



La scommessa del Cgie

a cura di
Vittorio Giordano

Il Cgie, Consiglio generale degli italiani all'estero, presieduto dal ministro degli Affari esteri, si compone oggi di 74 Consiglieri, di cui 45 eletti all'estero e 29 di nomina governativa.

Eletto nel 2015, l'unico consigliere a rappresentare gli italiani in Canada è Rocco Di Trolio, residente a Vancouver. Nato nel 1955 a Calabritto, in provincia di Avellino, vive all'estero dal 1974. Dopo due anni in Germa-

nia e quattordici in Inghilterra, nel 1990 si è stabilito in Canada. Già presidente del Comites, Comitato degli italiani all'estero (eletto nel 1995, 2000 e 2005), da oltre trent'anni è al servizio dei connazionali dirigendo il Patronato Inca-Cgil.

Msa. Perché ha deciso di lasciare l'Italia?

Di Trolio. Sono partito per motivi economici. Mi sono sposato giovanissimo, a 17 anni e mezzo. Prima ho raggiunto alcuni amici a Stoccarda e poi dei parenti a Londra. È qui che, dopo il terremoto dell'Irpinia nel 1980, attraverso i Cococo, Comitati consultivi consolari (ora Comites), abbiamo avviato una campagna di raccolta fondi, e ho scoperto il mondo dell'emigrazione. A Londra ho lavorato per due anni all'Inca e ho creato i «Campani nel mondo», un organismo che poi ho presieduto per dodici anni pure a Vancouver, dove sono stato tra gli artefici della nascita del Comites.

Quali sono i compiti del Cgie?

È un organo consultivo del governo, e porta in Parlamento tutte le tematiche elaborate dai Comites, come la promozione della cultura italiana, i servizi consolari, i diritti civili e il made in Italy. A causa della pandemia ci siamo riuniti via internet. In tempi normali, la plenaria si tiene in Italia anche tre volte all'anno. Senza dimenticare l'Assemblea permanente Stato-Regioni-Province Autonome-Cgie. La quarta si è tenuta dal 15 al 17 novembre scorsi, al Ministero degli esteri a Roma, finalmente in presenza.

Di quali cose fatte va più fiero?

Il Cgie non ha poteri decisionali, esprime solo pareri non vincolanti. Eppure siamo riusci-

ti a realizzare due volte la Conferenza degli italiani nel mondo, l'ultima a Roma, e due volte la Conferenza dei giovani italiani nel mondo, l'ultima a Palermo. Poi abbiamo sostenuto il voto per gli italiani all'estero, con i primi parlamentari eletti alle elezioni politiche del 2006.

Il Cgie è ancora attuale nel 2022?

C'è spazio più per i Comites e i Cgie che per i parlamentari eletti all'estero, anche perché, dopo il referendum costituzionale del 2000, i senatori sono passati da sei a quattro, e i deputati da dodici a otto. Un deputato non può coprire un territorio enorme che va dall'Alaska a Panama. I Comites e il Cgie, invece, sono più vicini alle comunità italiane, e dunque sono più importanti che mai. **Quali sono le richieste più frequenti che arrivano dagli italiani?**

Innanzitutto la riapertura dei termini per il riacquisto della cittadinanza. Poi ci sono criticità legate alla nuova mobilità, come l'equipollenza delle patenti di guida e dei titoli di studio, e problemi burocratici che non facilitano l'immigrazione. Con circa 150 mila giovani che ogni anno lasciano l'Italia, il Canada concede ogni anno 1.200 visti lavorativi di dodici mesi. Il Cgie è poi impegnato a migliorare l'efficienza dei consolati italiani, oggi carenti di personale.

Com'è cambiato il volto dell'emigrazione italiana negli ultimi ottant'anni?

Oggi emigrano professionisti con un titolo di studio. L'Italia li ha formati e gli altri Paesi li valorizzano. In Italia, un ricercatore del Cnr, il Centro nazionale delle ricerche, guadagna sui mille euro al mese. In Canada può portare a casa anche centomila dollari all'anno. Con la possibilità di fare carriera. E così i nuovi arrivati restano, e contribuiscono alla vita politica, sociale ed economica del Paese ospitante.

Come immagina il Cgie nel prossimo futuro?

Immagino un Cgie autonomo, con una sede propria, dei fondi a disposizione e una collaborazione sempre più stretta con i Comites. Gli italiani iscritti all'Aire, l'Anagrafe degli italiani residenti all'estero, sono quasi sei milioni e aumentano di anno in anno. In un mondo globalizzato, è importante che gli organi di rappresentanza siano vicini alla realtà quotidiana dei connazionali. Con più autonomia decisionale, risorse economiche adeguate e l'innesto di giovani appena emigrati, il Cgie resta un organismo assolutamente utile e decisivo per gli italiani nel mondo.